



GRUPPO DI DOCUMENTAZIONE VIGNOLESE
"MEZALUNA - Mario Menabue"

PONTEALTO
ASSOCIAZIONE CULTURALE
Giuseppe Graziosi
Savignano sul Panaro

Giuseppe Graziosi

il mondo degli affetti familiari



GIUSEPPE GRAZIOSI

il mondo degli affetti familiari

Mostra Vignola (Mo) - Savignano sul Panaro (Mo)

dal 6 giugno al 2 agosto 2015

Con il patrocinio di:

Comune di Vignola (Mo)

Comune di Savignano sul Panaro (Mo)

Comune di Valsamoggia - Bazzano (Bo)

Con il sostegno di: Fondazione di Vignola

e contributo di: Assicoop Modena e Ferrara SpA - UnipolSai Assicurazioni,

Comune di Savignano, Gruppo Cremonini, SEVI Vignola

Catalogo

Testi di: Aurelia Casagrande, Enrico Lenzi, Vairo Mongatti, Giorgio Pancaldi, Francesca Petrucci

Contributi fotografici: Enzo Cavani, Roberto Cerè, Enrico Lenzi, Marco Pancaldi, Aquilino Richeldi,

Maurizio Tedeschi, Enzo Venturelli, Patrizia Zanetti

Foto delle opere di Assicoop Modena e Ferrara SpA - UnipolSai Assicurazioni: a cura di Ghigo Roli

Documenti, foto e cartoline: Archivio famiglia Vespignani/Graziosi, Flavio Balestri, Mirco Domenichini, Pietro Dondi,

Fabrizio Salda, Luigi Selleri, Giulio Zini

Impaginazione ed acquisizione immagini: Giampaolo Grandi, Enzo Venturelli

Progetto grafico e stampa: Tipolitografia FG - Savignano sul Panaro (Mo)

Si ringrazia per la collaborazione: Emilio Ballestri, Mirella Graziosi, Mirca Morandi, Elisabetta Vespignani

Mostre

Curatori: Francesca Petrucci, Elisabetta Vespignani

Allestimento: Gruppo di Documentazione Vignolese "Mezaluna-Mario Menabue",

Associazione culturale PonteAlto Giuseppe Graziosi

Si ringraziano per i prestiti delle opere: Assicoop Modena e Ferrara SpA - UnipolSai Assicurazioni, BPER: banca,

Luigi Candeli, Luigi Cremonini, Mirella Graziosi, Claudio Lucchese,

Ruggero Soli, Elisabetta e Maria Teresa Vespignani

“GIUSEPPE GRAZIOSI E LE SUE RADICI”

Giorgio Pancaldi

*“Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via.
Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante,
nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti”.* (Cesare Pavese)

Savignano - Alla ricerca della luce

Siamo a Savignano sul Panaro, un paese situato nella fascia pedecollinare dell'appennino modenese. È un luogo magico e un po' nostalgico con i suoi campi che la fatica degli uomini ha reso fertili e le colline che, a primavera, si vestono dei fiori bianchi dei ciliegi.

Un paese che racconta la storia di un territorio basato essenzialmente su una economia agricola e che nell'arco di pochi anni ha subito trasformazioni importanti verso un'economia industriale nella sua stretta fascia pianeggiante, lasciando sostanzialmente intatta la collina con i suoi scenari di verde e di zolle. Così ci sono ancora i sentieri fra i campi e c'è la vigna dove la terra è più rossa e le foglie nascondono antichi tesori di un tempo lontano. In apparenza Savignano è simile a tanti paesi della collina emiliana, eppure si respira un'atmosfera insolitamente emo-



Autoritratto

tiva, quasi che il tempo si fosse fermato. Sarà per quelle dolci colline che sembrano segnare il confine del mondo o per quelle torri di pietra e di sasso come occhi che scrutano le vicine colline e il fiume lontano. O forse sarà per i volti segnati da rughe profonde o per la voce cantilenante, dolcissima e aspra dei pochi contadini rimasti.

Savignano è un paese di sguardi e di silenzi, di gente che conosce la fatica e il sudore e che non perde tempo in lunghi discorsi perché sa che la terra non aspetta e il gelo o la canicola cancellano la voce e stancano le ossa. È anche un paese ricco di storia, abitato da sempre da popolazioni che risalgono al paleolitico e che per lunghi anni, segnando il confine fra bolognesi e modenesi, ha subito l'assalto di genti nemiche urlando la paura e affidando ad una religiosità fatta di magia la voglia di vivere. Nel silenzio dei campi, in mezzo al grano



Podere Mambrina e ponticello sul Rio Baldo, 1905.

LUOGHI DI GIUSEPPE GRAZIOSI

Enrico Lenzi, Giorgio Pancaldi

Casa natale

La casa Mambrina è una casa-torre del 1600 ampliata con due corpi laterali in laterizio e in pietra. In un campicello di questo podere, detto Lovara, fra tombe pre-romane, Arsenio Crespellani scoprì un ripostiglio di 96 asce di

bronzo di cultura terramaricola. Già proprietà di Prospera Vittoria Garofali, monaca agostiniana, il podere fu ceduto in donazione al Monastero delle Orsoline di Vignola. Con le requisizioni napoleoniche la casa e il podere divennero proprietà dello Stato e furono poi acquistati da Arcangelo Crespellani nei primi anni del 1800. Maria (1837 - 1952) nipote di Arcangelo, unica erede del padre Dionigio, portò in dote al dott. Augusto Plessi la proprietà. A partire dai primi anni del 1990 la casa è stata acquistata dal Comune di Savignano che l'ha ristrutturata al fine di farne un museo che, secondo il progetto originario avrebbe dovuto avere caratteristiche



Casa natale di Giuseppe Graziosi

architettoniche e multimediali simili al Museo di Meunier a Bruxelles e a quello di Millet a Barbizon. Ancor oggi i lavori di ristrutturazione all'interno dell'edificio non sono stati completati e il progetto relativo al Museo è rimasto soltanto sulla carta.

Oratorio della Madonna del Ponte Alto

Si ha una prima notizia in un atto del 1609 ed è pertanto corretto pensare che esistesse già nel XVI secolo. Proprietà della famiglia Rangoni fu così chiamato perché costruito accanto a un ponte sul canale di Savignano. Fino alla seconda decade dell'Ottocento l'oratorio fu proprietà della Chiesa Plebana di Savignano. In occasione della vendita dei beni nazionali divenne proprietà di Gennaro Trenti e nel 1882 l'oratorio venne ingrandito e restaurato da Ruffino Trenti. Nel 1928 l'allora proprietario Fabio Trenti vendette l'oratorio ai fratelli Mons. Evaristo e

Enrico Lenzi

**Compianto sul Cristo
morto, 1924
Gesso patinato
Chiesa Parrocchiale di
Savignano**

Il Compianto sul Cristo morto di Giuseppe Graziosi si trova all'interno della Chiesa Parrocchiale di Savignano nella prima cappella a destra dedicata alla Madonna della Concezione, come attestano una lapide in latino del 1855 e una lettera "M" sormontata da una croce disegnata sul pavimento. La cappella, recentemente restaurata, è illuminata da una finestra e delimitata da un cancello in ferro battuto.

Se la data di realizzazione, il 1924, e l'autore dell'opera (Giuseppe Graziosi) sono certi, su tutto il resto permane una carenza di documentazione, dovuta principalmente alla scarsità di notizie reperibili. L'opera compare unicamente in una vecchia fotografia pubblicata da Gabriella Guandalini nel volume "La Gipsoteca Giuseppe Graziosi"¹, che ci mostra il Compianto nello studio dell'artista. La studiosa lo presenta come "modello in gesso



per il gruppo del Cimitero Monumentale di Milano". L'opera non compare in altri cataloghi e le poche informazioni che la riguardano risultano spesso frammen-

tarie. Ad esempio in alcune pubblicazioni locali il Compianto viene impropriamente descritto come "copia" realizzata da Ugo Lucerni² e in altre si parla di una terracotta, quando invece si tratta di un gesso patinato. Non volendo discostarci da quanto assodato, partiamo da quelli che sono i dati certi. In un Registro di Spesa conservato presso l'Archivio Parrocchiale di Savignano compare la seguente annotazione, in data 29 novembre 1926, che riporto testualmente:

"Oggi è stato benedetto ed inaugurato il gruppo della Pietà regalato dal nostro Egregio scultore Cav.

² **Ugo Lucerni**, Parma 1900 - Firenze, 1989. Pittore, scultore, ceramista, direttore e insegnante in diversi Istituti d'Arte italiani. Dal 1920 partecipa alle maggiori mostre nazionali e internazionali. Abitò per diversi anni a Savignano, ove risiedeva al Mulino e qui frequentava la casa di Ottorino Vecchiati, luogo d'incontro di molti artisti tra cui G. Graziosi, I. Soli, G. Forghieri, F. Cavicchioli.

¹ Guandalini 1984, p. 43.

LA BAGNANTE “GIUDITTA”

Aurelia Casagrande

Tra gli emblemi di Bazzano in provincia di Bologna – accanto al melograno, che campeggia sullo stemma dell'ex Comune, e alla rocca bentivolesca, che domina dall'alto la località – va senz'altro annoverata la “Giuditta”, ossia la statua raffigurante una bagnante, considerata dai bazzanesi alla stregua di una concittadina illustre e ribattezzata confidenzialmente con questo nome, ritenuto essere quello della modella. La

ragione di tanto attaccamento risiede non solo nell'indubbia bellezza dell'opera, ma anche nelle vicissitudini di cui la scultura è stata protagonista nel corso del tempo.

L'innalzamento al centro della piazza principale del paese di una fontana monumentale era previsto nel progetto di costruzione dell'acquedotto comunale del 1914; uno schizzo dell'opera era stato fatto alcuni anni prima dall'illustre



scultore Giuseppe Graziosi (1879-1942).¹ Questi, professore nella Regia accademia di Brera in Milano, era nativo di Savignano sul Panaro e, avendo molte conoscenze nella vicina Bazzano, si era reso disponibile a vendere una sua opera al Comune a un prezzo di favore, per adornare il getto centrale della fontana. Il sindaco, Carlo Termanini, e la Giunta avevano ritenuto la cosa molto conveniente, perché permetteva

di rimanere entro i limiti finanziari fissati e nel contempo di “offrire al paese come fontana decorativa non una delle solite vasche stucchevoli e banali, ma un lavoro seriamente artistico”.²

1 Per la biografia, Andreoli 2002; per la bibliografia, Canova e Piccinini 2007, pp. 297-309.

2 Archivio storico comunale di Bazzano, *Carteggio amministrativo*, 1916, b. 465, cat. X, cl. 4, lettera del sindaco Carlo Termanini al prefetto del 23 giugno 1915.

GIUSEPPE GRAZIOSI A FIRENZE: IL LAVORO E LA FAMIGLIA

Francesca Petrucci

Gli artisti parlano attraverso i loro lavori, ma le opere dipendono dai sentimenti dell'autore, condizionati dalle vicende personali del vivere quotidiano. Giuseppe Graziosi ha avuto la fortuna di una vita familiare molto ricca, divisa tra Savignano e Firenze: alcuni aspetti della sua intimità emergono dall'abbondante materiale documentario conservato dagli Eredi che, in attesa di schedatura, viene citato senza riferimenti di collocazione.



Giuseppe Graziosi con i compagni di studio dell'Accademia.

Giuseppe Graziosi arriva a Firenze nell'ottobre del 1898, diplomato con merito all'Istituto di Belle Arti di Modena e vincitore di numerosi premi alle esposizioni scolastiche e presso la Società di Incoraggiamento cittadina. Lo stesso Direttore della scuola, Ferdinando Asioli, gli fornisce una lettera di presentazione per il

pittore modenese Vittorio Reggianini, allora attivo nella città toscana, con il quale si reca a visitare lo studio dello scultore Antonio Garella, di Ferrara¹. Firenze appare a Graziosi estremamente stimolante per le tante bellezze artistiche e i numerosi musei, che visita di frequente, ma soprattutto per gli interessanti incontri internazionali possibili alla Scuola del Nudo dell'Accademia fiorentina, dove subito si iscrive e dove «vengono da tutte le parti tedeschi, inglesi, russi», così da suscitare sollecitanti dialoghi sulla vita e sull'arte cui partecipano, con Graziosi, i suoi compagni di corso: Ardengo Soffici, Galileo Chini, Umberto Brunelleschi, Giuseppe Viner, Valmore Gemignani, Cesare Vinzio, Giovanni Costetti.

¹ Petrucci, in Canova e Piccinini 2007, p. 13.



2 - Cortile del Castello di Vignola



3 - Frumento